

CCXX.

TORNATA DI LUNEDÌ 12 GIUGNO 1916

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

INDICE.

Dichiarazioni di voto:	
ARRIVABENE	Pag. 10841
ARRIGONI	10841
SARROCCHI	10841
APPIANI	10841
BRANDOLINI	10841
CECI	10841
RODINÒ	10841
TOSTI	10842
RIZZA	10842
VINAJ	10842
BIGNAMI	10842
CIMATI	10842
PIETRIBONI	10842
MAFFIOLI	10842
CENTURIONE	10842
GORTANI	10842
BEGHI	10842
BERTI	10842
GERINI	10842
QUEIROLO	10842
CASALINI	10842
CAMPI	10842
Comunicazioni del Governo	10842
Dimissioni del Ministero	10842
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i>	10842
Proposta del deputato Turati, che la Camera	
sia riconvocata entro dieci giorni dalla solu-	
zione della crisi	10843
PRESIDENTE	10843-44
TURATI	10843-45
CODACCI-PISANELLI	10843
MODIGLIANI	10844
RUBINI	10845
Il deputato Turati non insiste nella sua proposta.	
Proroga dei lavori parlamentari	10846
PRESIDENTE	10846

Osservazioni sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arrivabene.

ARRIVABENE. Dichiaro che, se sabato fossi stato presente, avrei votato in favore del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arrigoni.

ARRIGONI. Dichiaro che se sabato fossi stato presente, avrei votato in favore del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sarrocchi.

SARROCCHI. Anche io dichiaro che se fossi stato presente sabato, avrei votato in favore del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Appiani.

APPIANI. Dichiaro che se sabato fossi stato presente, avrei votato in favore del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brandolini.

BRANDOLINI. Dichiaro che se sabato fossi stato presente, avrei votato in favore del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ceci.

CECI. Dichiaro che se fossi stato presente, avrei risposto sì nella votazione nominale sull'ordine del giorno Luciani, in favore del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rodinò.

RODINÒ. Dichiaro che se sabato fossi stato presente, avrei votato in favore del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tosti.

La seduta comincia alle 14.5.

VALENZANI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di sabato 10 giugno.

TOSTI. Dichiaro che se fossi stato presente sabato, avrei votato in favore dell'ordine del giorno Luciani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizza.

RIZZA. Dichiaro che se fossi stato presente avrei votato in favore del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinaj.

VINAJ. Sabato ero regolarmente in congedo per malattia; dichiaro che se fossi stato presente avrei votato in favore dell'ordine del giorno Luciani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bignami.

BIGNAMI. D chiaro che se fossi stato presente nella seduta di sabato, avrei votato contro l'ordine del giorno Luciani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cimati.

CIMATI. Dichiaro che se fossi stato presente alla seduta di sabato, avrei votato contro l'ordine del giorno Luciani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietriboni.

PIETRIBONI. Dichiaro che se fossi stato presente avrei votato contro l'ordine del giorno Luciani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffioli.

MAFFIOLI. Dichiaro che se fossi stato presente sabato, avrei votato contro l'ordine del giorno Luciani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Centurione.

CENTURIONE. Dichiaro che se sabato fossi stato presente, avrei votato contro l'ordine del giorno Luciani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gortani.

GORTANI. Dichiaro che se fossi stato presente nella seduta di sabato, avrei votato contro l'ordine del giorno Luciani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Beghi.

BEGHI. Dichiaro che se fossi stato presente, avrei votato contro l'ordine del giorno Luciani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berti.

BERTI. Dichiaro che se fossi stato presente sabato, avrei votato *no* sull'ordine del giorno Luciani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gerini.

GERINI. Dichiaro che se fossi stato presente, avrei votato contro l'ordine del giorno Luciani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Queirolo.

QUEIROLO. Dichiaro che se fossi stato presente, avrei votato in favore dell'ordine del giorno Luciani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casalini.

CASALINI. Dichiaro che se sabato fossi stato presente, avrei votato contro l'ordine del giorno Luciani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Campi.

CAMPI. Dichiaro che se sabato fossi stato presente, avrei votato contro l'ordine del giorno Luciani.

PRESIDENTE. Si terrà conto di queste dichiarazioni nel processo verbale della seduta di oggi.

Non essendovi altre osservazioni s'intenderà approvato il processo verbale della seduta di sabato.

(È approvato).

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di viva attenzione*). Mi onoro di annunziare alla Camera che, in seguito al voto di ieri l'altro, il Ministero ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani di Sua Maestà il Re. Sua Maestà il Re si è riservato di deliberare. Il Ministero rimane in carica per la trattazione degli affari ordinari e per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Debbo soggiungere che il Ministero userà di tutti i poteri conferitigli dalla Camera ed assumerà ogni eventuale responsabilità per tutto ciò che potrà occorrere alla più vigorosa continuazione della nostra guerra. (*Vivissimi applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Presidente del Consiglio di queste sue dichiarazioni.

Onorevole Presidente del Consiglio, intende far proposte circa i lavori parlamentari?

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Propongo che la Camera sia convocata dopo la soluzione della crisi.

PRESIDENTE. Debbo però avvertire che, dall'onorevole Turati e da vari suoi compagni... (*Oh! oh!*)

Voci da una parte dell'estrema sinistra. Sì, sì, compagni. (*Si ride*)

PRESIDENTE. ...da vari colleghi, e precisamente dagli onorevoli Modigliani, Giacomo Ferri, Merloni, Beghi, Treves, Maffi, Caroti, Casalini, Dugoni, Zibordi, Cavallera, Maffioli, Prampolini, Brunelli, Graziadei e Vigna, è stata presentata una proposta, sulla quale vien pur chiesta la votazione nominale, che la Camera cioè sia convocata entro dieci giorni dalla soluzione della crisi (*Commenti animati*).

Chiedo all'onorevole Turati se abbia ben riflettuto su questa sua proposta. Vorrei fargli una osservazione sostanziale: ed è che la Camera non può oggi imporre questa specie di limite al futuro Governo, il quale, in forza dello Statuto, potrebbe anche rendere inefficace qualsiasi deliberazione in tal senso. (*Benissimo!*)

Vorrei quindi pregare l'onorevole Turati di non insistere nella sua proposta.

TURATI. La nostra domanda non intende menomare altri poteri. La Camera è padrona di sé e delle sue convocazioni e su questo mi pare che non vi possa essere alcun dubbio. Ora noi abbiamo proposto che la Camera stabilisca di essere riconvocata, ed è questo un mandato, che si darebbe al Presidente ed al futuro Governo, entro dieci giorni dalla soluzione della crisi, perchè noi intendiamo assicurarci che la Camera possa essere tempestiva, immediatamente giudice della soluzione della crisi. Si potrà osservare che la domanda è superflua, perchè è assurdo supporre che la Camera non sia prontamente riconvocata; ma nessuna ipotesi è assurda in questa materia e in questo momento.

Per quanto scarna, e volutamente scarna, sia stata la discussione che determinò la crisi, pensiamo tuttavia che essa implichi, se non altro per la distribuzione numerica dei voti, una certa designazione. Senonchè, ecco che già è cominciato l'armeggio delle sofisticazioni, dei trucchi, delle cabale intorno alla crisi; già vediamo aliare nel cielo certi uccellacci, che conosciamo molto bene fino dal maggio 1915. Allora fummo colti alla sprovvista; crediamo di potere senza jattanza asserire che forse questa volta alla sprovvista non saremmo colti. La nostra proposta questo dunque significa. Noi, senza avere la sciocca pretesa di farci consiglieri non chiesti della Corona, crediamo che la Camera col suo voto di ieri l'altro non abbia voluto indicare la propria sfiducia nè nell'onorevole Marcello, nè nell'onorevole Battaglieri e neanche nell'onorevole Cottafavi. (*Si ride*). E poichè già si accennano

prodromi di violenze, di cui già altra volta sperimentammo gli effetti, e perfino l'onorevole Rosadi, (secondo ci informa la *Stefani*), parlando ieri alla inaugurazione di un museo, definiva il voto della Camera come l'effetto di una ridda di interessi per determinare una crisi mentre abbiamo Annibale alle porte, e Annibale potrebbe servire a molte intimidazioni; ecco che noi ci poniamo attraverso ed invociamo che la Camera stabilisca di essere convocata entro dieci giorni dalla soluzione della crisi, e chiediamo su questa proposta la votazione nominale. (*Commenti*).

PRESIDENTE. È vero, onorevole Turati, che la Camera è padrona del suo ordine del giorno; ma è anche vero che vi è pur altro, che riguarda facoltà che la Camera non può limitare, e cioè lo Statuto, legge suprema, che dobbiamo tutti osservare. (*Approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Codacci-Pisanelli.

CODACCI-PISANELLI. Al rappresentante di una specie, forse scomparsa qua dentro, la destra liberale riformatrice, capitanata dal marchese Di Rudini, consentite d'invocare le migliori tradizioni del nostro Parlamento, e di opporre in nome di esse la più recisa pregiudiziale alla proposta dell'onorevole Turati. « Annunziate le dimissioni del Governo responsabile, la Camera nulla deve discutere; nulla deve deliberare ».

Le soluzioni di una crisi possono essere differenti e la facoltà di scegliere fra di esse non è nostra. Discutendo e deliberando in quest'ora noi pregiudicheremmo l'esercizio delle prerogative reali e costituiremmo il precedente nuovo e pericoloso di risoluzioni adottate senza l'assistenza e il concorso di un Gabinetto politicamente responsabile. Rispettiamo le prerogative altrui, se vogliamo che anche le nostre vengano rispettate, come debbono esserlo. (*Vivaci interruzioni del deputato Prampolini e di altri — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Prampolini, non interrompa! Facciano silenzio!

Proseguo, onorevole Codacci-Pisanelli.

CODACCI-PISANELLI. Per giovare alla vostra tesi del momento anche voi dell'Estrema socialista non dovrete allontanarvi dalla buona norma consuetudinaria da me invocata. Quella norma corrisponde alla lettera e allo spirito della nostra Costituzione; nella quale è garantita la libertà di tutti. Nelle ore più difficili è più neces-

sario che mai il rispetto della legge fondamentale. Sulla buona consuetudine e sulla legge delle leggi si fonda, quindi, la pregiudiziale che io oppongo alla proposta dell'onorevole Turati. (*Approvazioni e applausi al centro e a destra — Interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Codacci-Pisanelli propone la pregiudiziale sulla proposta dell'onorevole Turati. Sulla pregiudiziale hanno diritto di parlare due oratori pro, e due contro.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Evidentemente l'onorevole Codacci-Pisanelli ha frainteso la nostra proposta, e l'ha fraintesa nello stesso significato letterale, nel preciso contesto delle parole, perchè noi domandiamo che la Camera sia riconvocata entro dieci giorni dalla soluzione della crisi. Nessuna invasione quindi dei poteri che al di fuori della Camera debbono provvedere alla soluzione della crisi. Anzi, nella formula stessa da noi indicata sta per l'appunto il riconoscimento pieno ed intero, tanto più notevole in quanto viene proprio da noi, che nello stato della legge e nello Statuto nessuno dovrebbe violentare le decisioni della Corona. Appunto per questo noi chiediamo che la Camera sia riconvocata dopo che la Corona avrà liberamente esercitato le sue prerogative (*Rumori*), e noi ci ribelliamo tanto più alla interpretazione che l'onorevole Codacci-Pisanelli presta alla nostra proposta in quanto che essa ha, se mai, un significato precisamente opposto.

Infatti noi abbiamo constatato subito, già da questi primissimi giorni, che ricominciano i tentativi di intimidazione della Corona. (*Rumori*).

La censura, che in questi giorni ha tagliato le rettifiche dei deputati inteso a ristabilire la verità sui loro discorsi, ha permesso ieri che il *Corriere della Sera*, giovane nominario, pubblicasse indisturbato dalla censura (*Applausi all'estrema sinistra*) un attacco criminoso (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori a destra ed al centro*) alla sovranità del Parlamento, ed i giornali hanno potuto pubblicare ieri a Roma, con preciso significato di apologia, l'attentato compiuto contro uno dei nostri colleghi (*Applausi a sinistra*) senza che, nè dalla Presidenza della Camera, nè da nessun altro, si sia data ancora notizia che esiste a Roma un procuratore del Re il quale si ricordi del dovere di perseguire i reati. (*Applausi all'estrema sinistra*).

FERRI GIACOMO. Governo non degno delle libertà... (*Rumori vivissimi*).

MODIGLIANI. Non solo, ma pochi minuti sono il presidente del Consiglio, per un eloquente *lapsus* della sua memoria, si è ricordato di affermare che il Governo resta al potere per gli affari di ordinaria amministrazione ed è naturale, per la tutela della frontiera della nazione, ed è naturale, ma si è dimenticato di ricordare che è là per il mantenimento dell'ordine pubblico...

Molte voci. No! no! L'ha detto! (*Commenti — Rumori*).

MODIGLIANI. E sia! Io prendo atto volentieri della rettifica che mi viene da tutta la Camera. E mi auguro che al dovere corrispondano i fatti nel senso non già che si vieterebbe nessuna libera manifestazione di propositi e di idee, ma che si consentirebbe a tutti, e non si tollererebbe che una parte dell'opinione pubblica, quella che vuol far rivivere un gabinetto condannato, abbia libertà di opinione (*Rumori a destra e al centro*) e che l'altra parte dell'opinione pubblica sia impedita nelle sue manifestazioni.

Per queste ragioni...

Voci a destra. Troppa libertà! (*Rumori e interruzioni all'estrema sinistra*).

FERRI GIACOMO. Se si scendesse in piazza, ci trovereste questa volta. Siete cattivi cittadini. (*Rumori vivissimi*).

MODIGLIANI. Ho finito. Ci mancava il commento che confermasse le mie parole, ed è venuto. I vostri propositi sono chiari: nessuna libertà per i vostri avversari, e tutte le licenze, tutti i saccheggi, tutti i delitti per i vostri amici! (*Approvazioni all'estrema sinistra. — Rumori a destra ed al centro*).

PRESIDENTE. Il fatto cui ha alluso l'onorevole Modigliani io lo ho altamente deplorato, e lo deploro. Ma non so immaginare che cosa dovrebbe fare la Presidenza della Camera per intervenire nel senso da lui accennato. È chiaro che non è e non può essere ufficio della Presidenza tutelare la sicurezza dei deputati fuori di Montecitorio.

Un nostro collega è stato vittima di una aggressione. Nessuno più di me, ripeto, ne è dolente. Se si tratta di un reato, l'autorità giudiziaria, sola competente, procederà in conformità della legge. (*Vive approvazioni*).

RUBINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI (*Segni di attenzione*). Ho chiesto di parlare contro la mozione degli onorevoli Turati e Modigliani.

Mi duole assai che a distanza di 48 ore io non mi trovi d'accordo con l'onorevole Modigliani, come mi trovai sabato, nel sostenere un partito il quale, secondo me, rappresentava le buone norme sempre seguite nella nostra Camera a proposito dell'esercizio provvisorio.

E ringrazio ancora l'onorevole Modigliani di aver fatto quella proposta. Ciò legittima anche meglio quello che io oggi modestamente dico contro la nuova proposta sua e dell'onorevole Turati, sempre nel medesimo ordine di idee.

Non è che la proposta degli onorevoli Turati e Modigliani possa considerarsi contraria ai diritti del Parlamento (*Bene! all'estrema sinistra*); no, io mi richiamo semplicemente, come ha fatto l'onorevole amico mio Codacci-Pisanelli, alle buone norme, alle consuetudini sempre seguite dalla Camera (*Interruzione*) in condizioni analoghe a quelle attuali.

Io non ricordo precedenti — sarà per difetto della memoria mia — non ricordo precedenti in cui la Camera abbia prescritto a sè stessa, in assenza di un Governo, quello che c'è o quello che ci sarà, un termine assoluto, perentorio, di riconvocazione: sempre la Camera se ne è rimessa alla autorità del proprio Presidente.

Questo precedente, seppure non è unico e costante (certo a me par tale), questo precedente ancora invoco io oggi e lo invoco per le medesime ragioni per le quali l'altro giorno io dicevo: le buone norme, le antiche norme, non devono essere abbandonate. Quanto più deviamo da esse, tanto più diamo motivo ad altri di supporre che lo scompiglio, il disordine, sia entrato nelle manifestazioni del Parlamento italiano. (*Vive approvazioni*).

Questo rispetto alla continuità, alla serenità del nostro contegno non influibile da vicende esterne, ha guidato sempre il mio modo di agire e di vedere, sebbene in silenzio; questo specialmente l'altro giorno mi ha mosso a votare per il caduto Ministero, perchè io penso che di fronte al nemico (*Approvazioni*) non ci possa essere che un'opinione sola: continuare nell'ordine naturale dei nostri lavori, far vedere che quanto per noi avviene e si decide non è avvenuto per forza sua, ma è avvenuto per volontà nostra. (*Approvazioni*).

E quanto più questa volontà nostra sarà consona ai precedenti in ciò che ha sempre costituito l'ordine dei lavori della Camera, tanto più sarà vera la nostra affermazione che l'azione del nemico non esercita nessuna influenza sulle nostre determinazioni. (*Bravo!*)

Questo dico io; e perciò mi oppongo alla proposta degli onorevoli Turati e Modigliani, non perchè, ripeto, sia contraria al diritto assoluto, ma perchè contraria alle consuetudini della Camera, perchè nociva al nostro prestigio verso l'estero.

Lasciamo all'autorità del nostro Presidente, il quale tutti ci rappresenta, di concertare con quel futuro Governo che degnamente sarà per prendere le redini della cosa pubblica, il giorno in cui sarà riconvocata la Camera.

E del resto, onorevoli colleghi, ricordatevi che con la votazione di sabato, che prescrive un termine non lontano all'esercizio provvisorio, già abbiamo implicitamente fatto quello che oggi vorrebbero fare gli onorevoli Turati e Modigliani. (*Approvazioni*). Dunque, ciò che essi propongono, non solo non è, secondo me, conforme alla dignità della Camera, ma è anche perfettamente superfluo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Turati ha chiesto di parlare; ma non glielo potrei consentire che sulla pregiudiziale. A meno che egli non intenda di ritirare la sua proposta.

TURATI. Ho chiesto appunto di parlare per fare brevissime dichiarazioni. A determinare la nostra proposta non potevamo esercitare la menoma influenza, nè Annibale alle porte, nè la situazione estera o la situazione militare. Su questo non vi può essere alcun dubbio. Era piuttosto la situazione interna che ci preoccupava e i ricordi di un maggio che non si dimentica facilmente: sono le dimostrazioni addomesticate di allora, gli assalti alla Camera, i saccheggii di Milano che non vorremmo veder rinnovati! In questo senso abbiamo fatto la proposta; ma in seguito a quello che è avvenuto qui dentro, possiamo considerare ottenuto l'effetto morale che volevamo conseguire. La dichiarazione del nostro Presidente che ha stigmatizzato le offese brutali, faziose contro uno dei nostri colleghi, la dichiarazione fatta testè dall'onorevole Rubini di cui è indiscussa l'autorità di costituzionale retto e severo, la manifestazione generale della Camera, ci acquietano.

Noi ritiriamo quindi la proposta, e la con-

seguinte domanda di appello nominale, rimanendo fermi a ripetere che noi ci opporremo con la maggiore risolutezza per noi possibile a intimidazioni, a violenze e saccheggi del genere di quelli che furono commessi nel maggio dello scorso anno, connivente attivo o passivo il Governo. (*Approvazioni da una parte dell'estrema sinistra — Energhiche proteste da altre parti della Camera — L'onorevole Presidente del Consiglio sorge in piedi, protesta con veemenza contro le parole del deputato Turati, e si allontana dall'aula — Da molte parti della Camera e dalle tribune si applaude vivamente il Presidente del Consiglio — Da una parte dell'estrema sinistra si levano proteste e rumori*).

PRESIDENTE (*Con forza*). Io debbo censurare vivamente le ultime parole pronunziate dall'onorevole Turati!

E non posso ora che restituirgli la qualifica, che qualche giorno fa credette di dare alle mie parole; e dirgli ora che le sue son da ritenersi innocue!... (*Vive approvazioni*).

La Camera sarà convocata a domicilio. (*Grida unanimi di: Viva l'Esercito! Viva l'Italia!*).

La seduta termina alle 14.40.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma 1916 — Tip. della Camera dei Deputati.